

Bagnasco spegne il partito di Todi

DI **UBALDO CASOTTO**

Un duro attacco al «capitalismo sfrenato» e a una «tecnocrazia transnazionale anonima» a nome della «sovranità dei cittadini ormai usurpata dall'imperiosità dei mercati»; una reprimenda per la «politica debole e sottomessa» di cui si vuole «dimostrare l'incompetenza rispetto ai processi economici»; un richiamo ai partiti sulle «riforme rinviate per troppo tempo» e un invito a «rifondarsi su pensieri lunghi e alti»; la richiesta di un «piano carceri»; il plauso per la lotta all'evasione fiscale con la postilla sulla Chiesa che «non può e non deve coprire auto-esenzioni improprie»; l'invito allo Stato a «pagare in tempo i suoi debiti con i cittadini, anche per evitare ulteriori gesti di disperazione da parte di imprenditori in difficoltà».

È un cardinale Bagnasco molto interessato alla *res publica* quello che ieri ha aperto i lavori del Consiglio

permanente della Conferenza episcopale italiana.

SEQUE A PAGINA 8

Ma il passaggio più «politico» del capo dei vescovi italiani è la doccia fredda sulle ambizioni partitiche di molti dei partecipanti al famoso convegno di Todi. Prima e dopo il quale molto si vociferò di un nuovo «partito cattolico» o «dei cattolici italiani». Ieri, il presidente della Cei, che a Todi c'era, ha spiegato che il «soggetto unitario diffuso», intorno alla cui interpretazione tanti hanno elucubrato, non ha da essere costruito perché già esiste. E non è un partito. Lo costituiscono «le molteplici iniziative di formazione sparse su tutto il territorio, facenti capo direttamente alle diocesi oppure alle diverse aggregazioni ecclesiali espresse in "Retinopera", così come il nostro Progetto culturale». Piuttosto che pensare a un partito - ha eccepito il presidente della Cei, che è in attesa di riconferma il prossimo marzo - preoccupiamoci, come ci chiede il Papa, della «solidità della fede» dei laici presenti nel sociale, nella politica e nell'economia. Per dirla con De Gaulle: «Vaste programme».

UBALDO CASOTTO